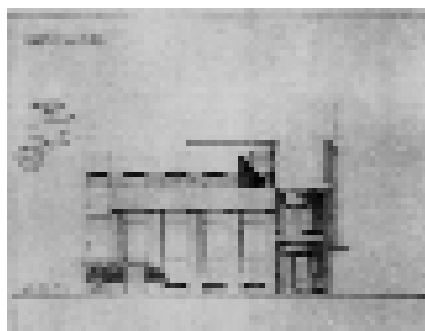
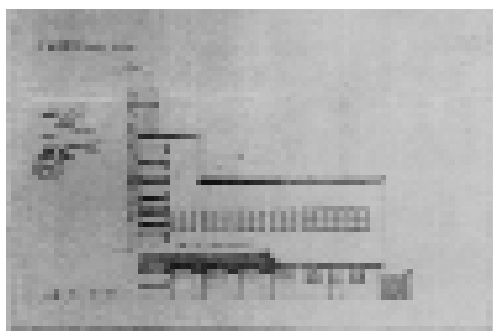
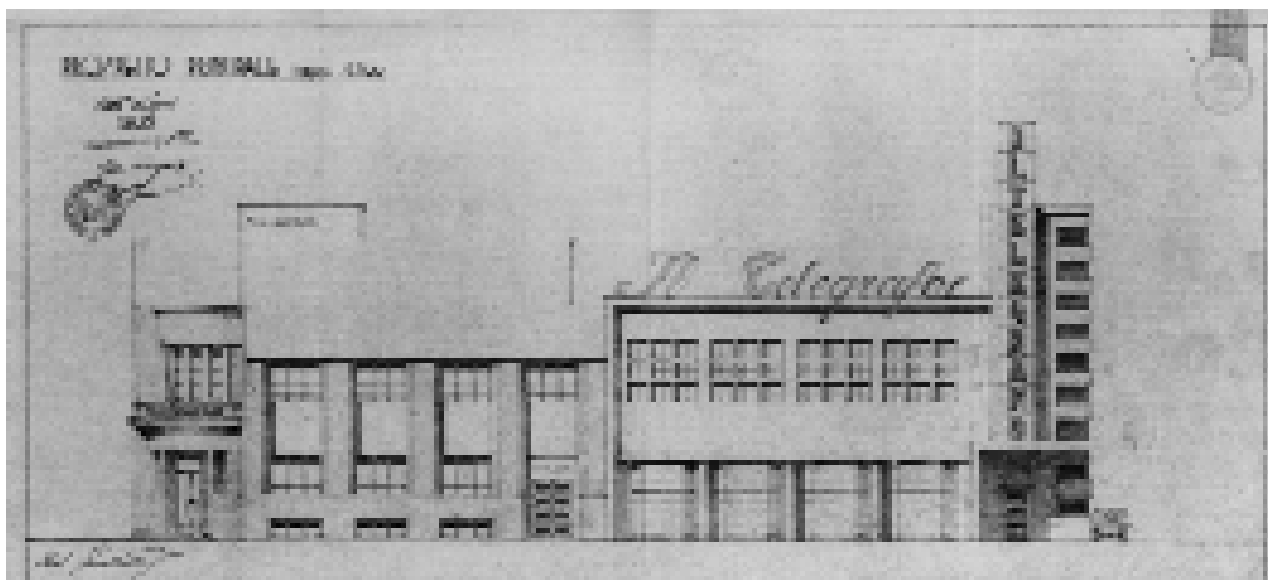


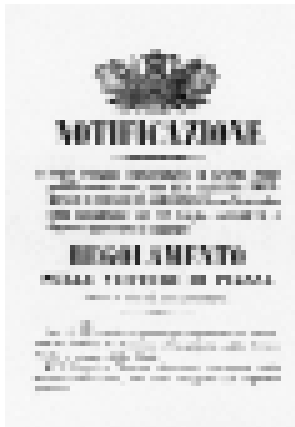
ARCHIVIO STORICO COMUNALE

Il 19 dicembre 2003 è stata inaugurata a Livorno, in Via del Toro, 8, la nuova sede dell'Archivio Storico Comunale, che riunisce il materiale prima conservato in vari uffici, 12.807 pezzi archivistici, suddivisi in 7.013 buste, 4.832 registri e 962 scatole di documenti per una lunghezza di 1.411 metri lineari. Si tratta dei documenti prodotti dal Comune di Livorno dal 1865 agli anni quaranta del Novecento.

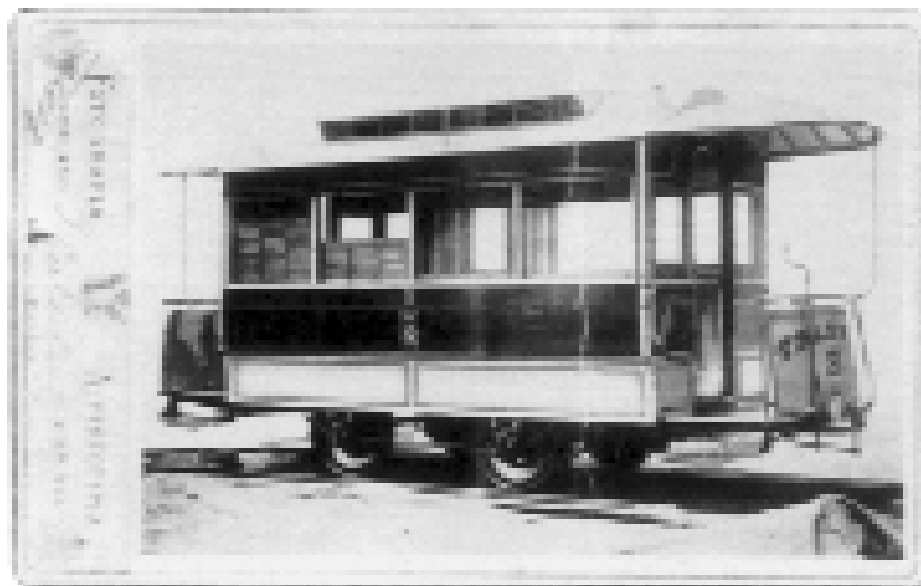


G. Venturi, Progetto per la nuova sede de "Il Telegrafo", 1935





Regolamento sulle
vetture di piazza della
città di Livorno, 1851



Modello di carrozza a
cavalli, 1876

DESCRIZIONE ATTI	BUSTE	REGISTRI	ALTRO	TOTALE	METRI LINEARI
Serie Affari 1865-1960	3.725	2.032		5.757	771
Serie Liste 1945-...	134	70		204	25
Serie Ragioneria 1901-1955		389		389	23
Serie Leva 1866-1943	284	137		421	64
Serie Trasporto Urbano 1946-1977	58		23	81	16
Fondo E.C.A. 1790-1979	708	207	9	924	96
Fondo Pascoli 1803-1960	627	718		1.345	123
Serie Bibl. Labronica G. 1945-1990	84	18		102	10
Serie Personale 1865-1955	18	24		42	4
Serie Tecnico-Urbanistica 1894-1957	82	4	630	716	12
Serie Tec. Edilizia privata 1894-1958	58		3	61	10
Serie O.N.P.I.-Ricostruz. 1920-1976	135			135	21
Serie Toponomastica st. 1936-...	2	2	1	5	2
Serie Concorsi 1940-1960	33			33	5
Serie Annona 1954-1970	268		15	283	46
Serie Macelli 1956-1991	114	69		183	18
Deliberazioni 1865-1960		360		360	20
Denunce razza ebraica 1939	1	12		13	2
Serie Istruzione 1885-1933		275		275	23
Serie Sismologico 1950-1990	3		65	68	3
Fondo Fondaz. Dal Borro 1682-2000	180	92	99	371	18
Progetto Marina	9		109	118	2
Fondo Sacra Famiglia-USL 1932-1993	52	60		112	8
Farmacie	18	120	8	146	5
Serie Commissariato alloggi 1940-1950	312			312	53
Stato Civile Napoleonico Canc. Comm. 1808-1865		153		153	8
Leggi d'Italia		90		90	8
Miscellanea	108			108	15
TOTALE	7.013	4.832	962	12.807	1.411

Tutto questo materiale, importantissimo per chi voglia in maniera puntuale e documentata ricostruire la storia della comunità livornese, è stato recuperato, riordinato, schedato in modo da essere fruibile sia con la consultazione catalografica per via telematica, sia per la consultazione diretta nella nuova sede che sarà aperta ai cittadini per studi e ricerche, su appuntamento.

La riunificazione dell'Archivio Storico è il punto di arrivo di un lungo processo di riorganizzazione degli archivi del Comune di Livorno, processo avviato nel 1992 e teso alla realizzazione sia di un archivio di deposito (che è stato inaugurato nel luglio 1999 e che conserva tutta la documentazione amministrativa degli ultimi quarant'anni) che, appunto, dell'Archivio Storico.

L'istituzione del primo Archivio Storico a Livorno si deve a Francesco Bonaini, che prese a cuore la conservazione delle memorie storiche della città natale. L'iniziativa del Bonaini venne successivamente ripresa dallo storico di Livorno Pietro Vigo, che, dopo aver lungamente insistito con gli amministratori cittadini, riuscì ad ottenere una sede per l'archivio ed i fondi per lo svolgimento dei primi lavori archivistici.

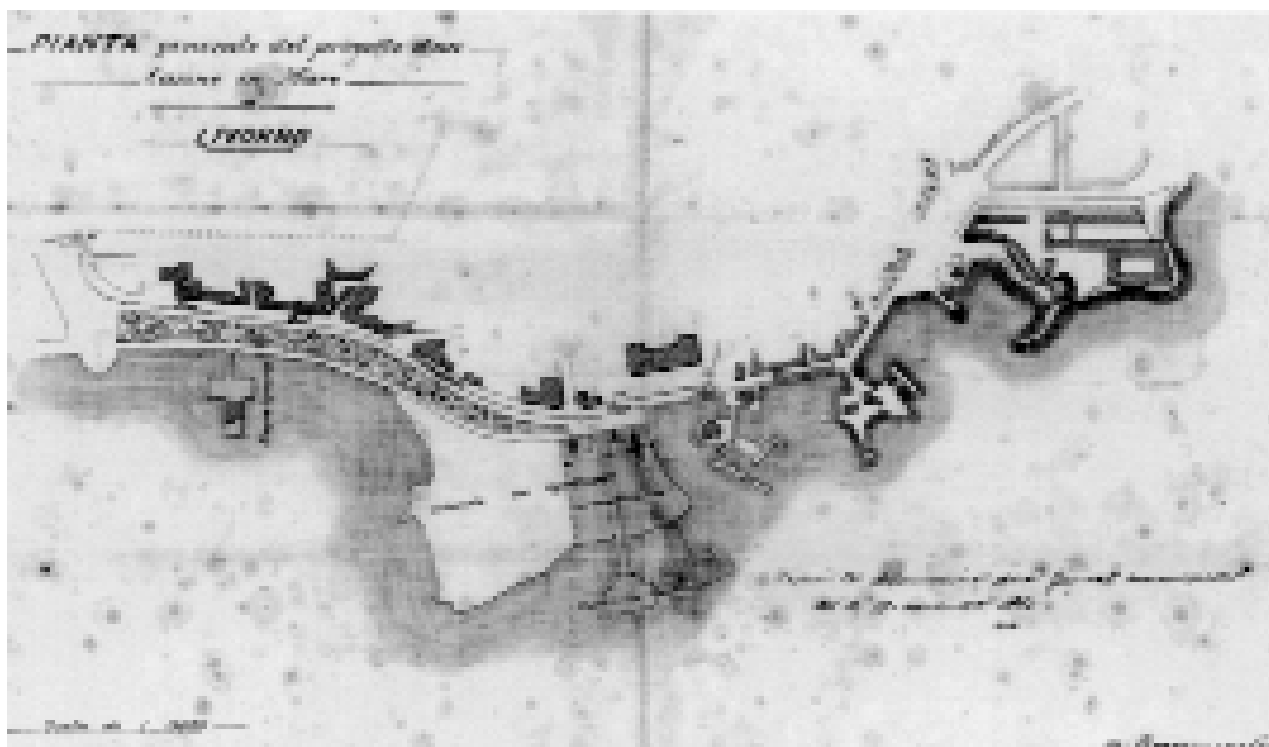
Già tre secoli e mezzo prima però, con la riforma della Dogana di Pisa del 28 aprile 1561, si faceva obbligo al Provveditore di tale ufficio di recarsi ogni tre mesi in Livorno per visitare la Dogana ed *osservare se le scritture fossero ragguagliate e tenute in buon'ordine*. Occorrono altri ottanta anni perché si rintracci un nuovo gruppo di provvedimenti che abbiano per oggetto la buona tenuta e la conservazione del materiale archivistico. Il 15 dicembre 1633 la Comunità rivolgeva una supplica al Granduca Ferdinando II per procedere all'acquisto di uno stabile dove collocare gli uffici, riunire il consiglio e conservare l'archivio degli atti pubblici. Il 14 giugno 1647 l'allora gonfaloniere Cesare Monti fece approvare il riordino nell'archivio di tutte le pubbliche scritture della Corte e Città di Livorno; contemporaneamente si decise di procedere ad un riordinamento generale dell'archivio e il consiglio approvò la spesa di otto ducati al mese per ricompensare una *persona idonea ad travagliare intorno alle scritture e habile a cavare dalla confusione le carte pubbliche, ordinarle e farle collocare in filze e volumi*. Tali operazioni non furono di breve durata. I lavori di riordinamento si protrassero fino al 1679 e nell'anno successivo si copiarono in un unico registro tutte le scritture sciolte. La totale sistemazione dell'archivio era compiuta il 10 gennaio 1681. Il Granduca Cosimo III si preoccupò nuovamente della conservazio-

ne degli archivi livornesi e dette ordine al governatore, marchese Alessandro Dal Borro, che Cancelleria e Archivio fossero oggetto di una nuova sistemazione. Conseguenza di questa disposizione granducale fu l'inventario dell'Archivio della Comunità e Corte di Livorno, giunto sino a noi nel protocollo delle deliberazioni del Comune del 1689. Il 14 aprile 1704 lo speciale "Editto per i Notai di Livorno" obbligò tutti i notai della città e gli eredi dei notai defunti che possedevano *atti processuali di cause delegate o no necessari o volontari, atti civili, atti di tutela* a versarli al più presto nel pubblico archivio. L'occupazione francese segnò un arresto nei vari tentativi di ordinamento degli archivi livornesi e fu indirettamente fonte di dispersioni. Ai primi di luglio del 1796, il Comando del corpo francese di occupazione si impossessò dei "libri dei lazzeretti" e non tutti tornarono nella loro sede originaria. Alla restaurazione del governo granducale, gli archivi livornesi si trovavano in uno stato di notevole disordine, tanto che il dr. Luigi Coppi, deputato comunitativo alla liquidazione dei crediti della città contro il governo francese, per rintracciare i documenti che lo interessavano (atti di amministrazione della Mairie dal 1808 al 1814), propose, e la Comunità approvò, un riordinamento generale dell'archivio, che venne affidato a Luigi Petit. Dopo l'annessione della Toscana al Regno d'Italia ebbe inizio un nuovo lavoro di riordino degli atti nel 1888, quando il Sindaco di Livorno Niccola Costella, affidò a Pietro Vigo l'incarico di sistemazione e inventariazione dell'Archivio Storico del Comune; riferendosi al deplorabile stato di disordine dei documenti egli evidenziava *come questa cosa non sia conveniente per un comune come il nostro*.

Il Professor Vigo, ottenuto l'incarico, cominciò a porre in atto il progetto di costituire un archivio storico comunale: il nuovo istituto cittadino doveva avere come nucleo principale gli atti della comunità, ma a questi si dovevano via via aggiungere altri fondi importanti, destinati a documentare la vita, la storia e l'attività commerciale della città e del porto. Il suo lavoro ebbe inizio con la ricerca del materiale della "Comunità e Corte di Livorno" che trovò ammassato malamente in due sale del piano superiore del Palazzo Civico. Pietro Vigo aveva ambizioni più vaste dei suoi predecessori; intendeva cioè raccogliere i fondi archivistici della città e della Provincia per arrivare alla costituzione di un archivio storico cittadino che potesse divenire un giorno un Archivio di Stato. L'ordinamento dell'archivio comunale venne iniziato con la serie degli statuti cittadini, seguirono i "Libri d'oro" della nobiltà di Livorno e i "Cittadini". Il Vigo divise poi

l'archivio comunale nelle serie: "Atti civili e negozi di comunità", "Registri di tasse", "Prigioni e Bagno dei Forzati", "Lettere Varie", "Spedali", "Edilizia", "Guardie di Difesa del Castello", "atti della città dal 1607", "atti delle scuole dal 1620", "Solennità pubbliche", "Pubbliche Calamità", "Solenni ricevimenti di Principi e di ragguardevoli personaggi", "Occupazioni Straniere", "Guardia Civica", "Guardia Nazionale", "Svolgimento della parte topografica della città sino all'ingrandimento del 1835". Ottenne numerosi atti, anche non giudiziari, del Tribunale di Livorno e ne costituì altre ripartizioni simili alle precedenti. Le ricerche del Vigo si rivolsero, successivamente, all'archivio dei RR. Spedali Riuniti. Dalla presidenza di tale istituto ottenne il deposito di molte pergamene, statuti di diverse confraternite, luoghi pii ed ospedali e l'archivietto del romitorio dei Gesuiti della Sambuca dal 1260 al 1669. Le pergamene provenivano per la maggior parte dall'eremo di San Jacopo in Acquaviva ed erano pervenute ai RR. Spedali attraverso la segreteria del lazzeretto di San Jacopo, alle dipendenze del Commissario degli spedali. Pietro Vigo aveva intenzione di recuperare tutti i documenti riguardanti Livorno, addirittura intendeva riportare in città i documenti del consolato veneziano in Livorno, le serie dell'archivio di Simancas, i cinquantatre legajos

Progetto di un
"Casino in mare", 1882



(1718-1798), i trattati e diplomi relativi alla città e al porto, la corrispondenza e gli atti dei consoli di S.M. Cattolica intitolata "Liorna", i "Negociados de correspondencia exterior con los Ministros", ed infine la serie "Governo di Livorno" dell'Archivio di Stato di Firenze. Nel dicembre 1895 ricevette in deposito l'archivio della Capitaneria di Porto di Portoferraio e alcuni mesi dopo gli archivi della Sanità dell'I.R. Comando della Marina Militare e della I.R. Capitaneria di Porto. Nell'agosto 1896 venne autorizzato, sia dal Ministero dell'Interno che dal Comune di Livorno, il deposito delle carte della Prefettura anteriori al 1860. Nel maggio 1898 venne trovata finalmente una sede idonea: il giorno 14 maggio il Municipio stipulava un contratto d'affitto con la Contessa Franceschi Bicchierai riguardante l'immobile posto al 3° piano del n° 5 di via Borra; il canone della durata di tre anni, dal 1° aprile 1898 a tutto il marzo 1901, era fissato in 600 lire annue.

Il 1898 fu davvero un anno decisivo per l'archivio storico livornese: l'ospedale civile della città depositò alcune bolle pontificie dei secoli XVI e XVIII ed altri manoscritti interessanti, il Conte Maurizio Mauruzj donò alcune carte fra le più importanti del suo archivio familiare. Si trattava di alcune bolle dei pontefici Martino V, Eugenio IV, Sisto IV, ed Innocenzo VIII, di alcuni diplomi di Ferdinando d'Aragona e di Francesco Sforza e di vari atti relativi all'attività svolta da Francesco Mauruzzi, inviato di Sisto IV in occasione della pace di Lodi del 1484.

In previsione dell'apertura dell'archivio si redasse anche un disegno di regolamento, naturalmente scritto dal Professor Vigo. Sono 40 articoli molto dettagliati che verranno adottati poco dopo senza sostanziali modifiche. L'apertura dell'archivio era davvero imminente: dal 17 gennaio al 20 marzo si effettuarono i trasporti del materiale archivistico dal Tribunale all'Archivio Storico, trasporti avvenuti grazie all'impegno dei locali pompieri, che si videro pagare un compenso di centesimi 50 ciascuno per ogni giornata. Quindi, il 30 aprile 1899, l'Archivio Storico Comunale veniva finalmente inaugurato con una solenne cerimonia, avvenuta nella sala del Casino di S. Marco, ed il 3 maggio fu aperto al pubblico. L'Archivio venne subito ampliato con l'appartamento attiguo, sempre di proprietà della contessa Franceschi Bicchierai. Direttore del nuovo istituto fu il Prof. Vigo che ebbe come collaboratore Osvaldo Testi. Iniziata la propria attività, l'Archivio Storico cittadino si andò arricchendo di nuovi fondi per versamenti, depositi e donazioni. Ma la mole dei documenti stava veramente cre-

scendo e l'esigenza di trovare una sistemazione più soddisfacente era sempre più sentita. Essendo la sede di Via Borra ormai insufficiente, con una delibera della Commissione amministratrice degli Spedali Riuniti di Livorno, si decise di affittare al Municipio di Livorno il primo piano dello stabile del già Spedale della Misericordia, con ingresso dalla Piazza Guerrazzi 4, dove l'Archivio si trasferì nel maggio del 1905. Nel 1907, per acquisto fatto dal Vigo, pervenne all'Archivio una pergamena che fu unita al diplomatico; si trattava in dettaglio di un documento rogato il 18 maggio 1134 contenente una donazione alla Chiesa di S. Maria ad Finem, ossia alla chiesa posta sul piccolo fiume Fine ai piedi dei monti livornesi fra Castiglioncello e Rosignano.

Nel 1912 dopo le insistenze di Vigo riguardo alla necessità di ampliare i locali dell'Archivio Storico incapaci di contenere ulteriori documenti, la Giunta Municipale deliberava di procedere all'affitto dei locali sempre di proprietà dei Regi Spedali, situati in Via S. Fortunata 4, piano primo, adiacenti a quelli allora occupati dall'Archivio Storico; l'affitto era della durata di 5 anni ed aveva un costo di Lire 20 mensili. Nel 1914 la Giunta deliberava la somma di Lire 300 per l'acquisto di alcune pubblicazioni antiche interessanti la storia di Livorno, facenti parte della collezione d'arte e di antichità del pittore Augusto Volpini. La guerra era ormai alle porte e l'Archivio Storico, come altre istituzioni culturali, passò in secondo piano. Scarti d'archivio indiscriminati falciarono la messe dei documenti; le esigenze della guerra richiedevano un contributo da tutti e l'introito della macerazione della carta andava alla Croce Rossa impegnata in prima fila sul fronte di guerra.

Nel 1916 il Prof. Vigo, colpito da una grave infermità che lo costrinse al ritiro, fu sostituito dall'assistente Osvaldo Testi. Dopo la parentesi della Guerra Mondiale e la morte di Pietro Vigo (4 ottobre 1918), il lavoro nell'Archivio Storico comunale continuò. Nel febbraio 1927 il Podestà con una delibera rendeva onore alla memoria del compianto Prof. Pietro Vigo intitolandogli l'Archivio Storico cittadino. Sempre in quell'anno venne esaudita la richiesta fatta al Ministero dell'Interno nel 1926 di trasferire dall'Archivio di Stato di Firenze all'Archivio Storico di Livorno l'intera documentazione del Commissariato di Polizia di S. Marco, S. Leopoldo e Porto dal 1848 al 1860 (in realtà si partiva dal 1803). Si trattava di numerosissimi documenti riuniti in 1907 tra filze e registri. Ormai in quegli anni i grossi depositi di documenti non avvenivano più in quanto tutto il mate-

Disegno della nuova edicola di G. Rossi in piazza Cavour, 1893



riale era stato ormai recuperato e depositato nell'Archivio Storico cittadino; le donazioni ed i versamenti in quel periodo erano di lieve entità, se pur sempre significativi. Agli inizi del 1937 vennero stanziare Lire 235.90 per l'acquisto di antichi manoscritti. Nell'aprile 1938 venne nominata la Deputazione di vigilanza sulla Biblioteca Labronica e l'Archivio Storico per il biennio 1938/1939; ne facevano parte Luigi Belforte, Gaetano Bonifacio, Francesco Cecioni, Luigi Mannucci, Gino Mazzanti, Ersilio Michel, Costanzo Mostardi e Ersilio Pescetti.

Nell'imminenza della Seconda Guerra Mondiale, il 9 aprile 1940 il Podestà ordinò uno scarto rigoroso di tutti i documenti inutili per l'invio al Comitato Provinciale della Croce Rossa. In ottemperanza alla nuova legge sugli archivi del 22 dicembre 1939, nel 1941 si istituì a Livorno una sezione di Archivio di Stato (diverrà poi Archivio di Stato a seguito del d.p.r. 30 settembre 1963 n. 1409). Nel novembre 1941 il Podestà Aleardo Campana deliberò *Di far luogo alla consegna da parte del Comune, alla sezione di Archivio di Stato di Livorno, di tutto ricordato materiale archivistico, già costituente l'archivio storico comunale Pietro Vigo.*